

**AGOSTO
2026**

RAPPORTO
OSSERVATORIO
SULLA
LEGALITÀ
CGIL VENETO

A CURA DI

**ILARIO
SIMONAGGIO**

Responsabile Osservatorio
Legalità CGIL Veneto

Responsabile

Fonte: media locali
e ordinanze di custodia
nei casi di associazioni criminali.



OSSERVATORIO LEGALITÀ CGIL VENETO

n.8/agosto 2026

a cura di **Ilario Simonaggio**

Responsabile Osservatorio Legalità CGIL Veneto

Fonte media locali e ordinanze di custodia nei casi di associazioni criminali

Il Rapporto presenta una serie di 38 eventi che abbiamo selezionato del mese di agosto 2026 riguardanti atti, azioni, processi meritevoli di attenzione sindacale e dei portatori di interesse pubblico. In premessa, il ringraziamento doveroso ai magistrati e alle donne e uomini delle forze dell'ordine che con il loro lavoro rinforzano l'argine democratico e favoriscono la convivenza civile nei nostri territori.

I Rapporti mensili sono prodotti per consentire uno sguardo d'insieme sulla realtà veneta. Non ci stancheremo di ripetere che la presa d'atto formale e sostanziale del fatto che non esistono "isole felici" aiuta una indispensabile crescita culturale e di consapevolezza generale per combattere ogni forma di illegalità.

Sarebbe buona cosa, in presenza di fatti incontrovertibili, evitare la solita pletora di dichiarazioni fuori luogo e tempo del tipo "la mafia in Veneto non esiste", oppure "si tratta di un caso isolato", perché la quantità e la "qualità" dei casi raccontano una ben diversa realtà fattuale. Per curare qualsiasi malattia, è buona norma non negare l'evidenza. Vanno fatte le dovute distinzioni, ma è indubbio che anche i reati di seguito descritti sinteticamente sono parte della realtà veneta.

La dimensione impressionante dei casi di un solo mese induce più di qualche riflessione. Temiamo che, al pari dell'inesistente modello veneto in tema di ambiente e salute, anche a proposito della legalità c'è ben poco di virtuoso. E la constatazione che questi problemi non siano un'esclusiva del nostro territorio, ma interessino tutto il Paese, non ci esime dal dovere di cercare rimedi efficaci e di metterli in pratica.

Ogni mese in Veneto sono più di una decina i morti sul lavoro. Sarebbe tempo che la ossessione "sicurezza" si occupasse anche della sicurezza sul lavoro, con più ispettori, controlli, sanzioni, leggi che riconoscano pene giuste ai colpevoli degli omicidi sul lavoro.

Le notizie numerate sono raccolte in sette capitoli di reati, per favorire l'immediata ricerca delle notizie che più interessano: Associazioni criminali anche di stampo mafioso; terrorismo e violenza politica; sfruttamento lavorativo; ambiente; pubblica amministrazione; droga, rilevanti evasioni fiscali. Inoltre nei titoli appare sempre il territorio veneto cui la notizia si riferisce e la fonte da cui è tratta.

In evidenza questo mese:

- soldi della camorra per comprare il cantiere Vittoria a Adria (1.2);
- accusa di depistaggio ai 2 poliziotti in servizio alla stazione ferroviaria di Verona la notte della morte di Moussa Diarra (2.3.);
- continua la strage di operaia sul lavoro (3.4.,3.14,3.15);
- cani e gatti stipati nel bus fermato a Verona (4.3.);
- dodici denunciati a Este per i premessi di soggiorno ottenuti da falsi domicili (5.5.);
- nuovamente arrestato giovane di Montecchio Precalcino con 7 Kg di droga (6.7.);
- benzina spacciata per solvente chimico a Padova, bloccato carico di contrabbando (7.1.).

1. Associazioni criminali anche di stampo mafioso.

1.1. Ex della mafia del Tronchetto (VE) evade dalla RSA e fugge in Bulgaria, arrestato al rientro in Italia.

Gianfranco Sedda, di 83 anni, residente a Adria (Ro) è stato condannato a 13 anni di carcere (Corte d'Appello di Venezia) per una fallita tentata rapina, in concorso con i sodali della ex mafia del Brenta (Loris Trabujo), con l'aggravante mafiosa. Prima detenuto nel carcere di Rovigo, aveva beneficiato di poter scontare la pena ai domiciliari in una RSA del territorio. Il 4 agosto 2026 si è fatto la valigia ed ha preso un autobus per la Bulgaria. I motivi di questo viaggio non sono chiari. Successivamente, ha comprato un biglietto aereo da Sofia verso l'Italia facendo scattare la segnalazione dell'Europol che, con la cooperazione della Polizia Internazionale (SCIP), ha permesso di effettuare l'arresto il 10 agosto 2026, appena salito a bordo dell'aereo per il rientro in Italia. Già nel 2023, Sedda era evaso dagli arresti disposti dalla Corte d'Appello di Trieste, per i quali stava scontando la detenzione per traffico internazionale di eroina lungo l'asse Italia-Bulgaria. (Corriere del Veneto del 13 agosto 2026).

1.2. Soldi della camorra per comprare i cantieri Vittoria di Adria (Ro), la notizia emerge dalle carte dei PM che indagano sull'attentato a Ranucci di Report.

Le carte sull'inchiesta della Procura di Roma sull'attentato del 16 ottobre 2025 al conduttore di Report Ranucci, secondo gli inquirenti, svelerebbero che i soldi per comprare i cantieri Vittoria sono della camorra. I PM titolari dell'inchiesta hanno chiesto ed ottenuto dal GIP Iole Moricca del Tribunale di Roma, il 28 maggio 2026, di proseguire l'attività di intercettazioni telefoniche (tra i cui destinatari compare Roberto Cavazzana, amministratore delegato dei cantieri di Adria). Gli inquirenti, per ottenere l'autorizzazione, hanno depositato una notevole documentazione "con un'allarmante coincidenza temporale" tra l'attentato a Ranucci e le inchieste giornalistiche di Report sul cantiere Vittoria. Secondo gli inquirenti, il geologo di Badia Polesine, Roberto Cavazzana, ha utilizzato le proprie società per immettere nel circuito legale capitali di natura illecita serviti per l'acquisto del cantiere Vittoria. Per i Carabinieri, l'attività di riciclaggio sarebbe avvenuta tra il luglio 2024 e il febbraio 2025, quando è stato perfezionato l'acquisto dei cantieri per 8,2 ML di euro. Cavazzana avrebbe ricevuto 6,979 ML di euro dalla Arkipiù di Caserta, denaro che, a detta dell'accusa, deriverebbe dalla monetizzazione di crediti d'imposta da Superbonus 110% fittizi e generati con fatture false per operazioni inesistenti. Stessa ricostruzione del giornalista Daniele Autieri (servizio di Report del 19 aprile 2026). Il documento del GIP delle scorse settimane contiene molti più dettagli, con 3 filoni di interesse per la polizia giudiziaria. Il primo riguarda il riciclaggio, il secondo il sospetto di connessioni con la criminalità organizzata, mentre il terzo la presunta tentata bonifica documentale ex post da parte di Cavazzana dei conti delle proprie società padovane e di appoggi istituzionali. Sul riciclaggio, gli inquirenti dimostrano le interconnessioni tra il contratto di rete Het (e la M6 srl), la Arkipiù srl e la PEV lavorazioni alluminio srls, grazie alla ricostruzione dei flussi finanziari e l'immissione dei fondi presunti della camorra. Nel maggio 2024, la PEV (in rapporti con Cavazzana) avrebbe emesso fatture per 3,24 ML di euro su precisa indicazione della Rete Het, nonostante che le opere edili (molte in Veneto) risultassero del tutto inesistenti alla data di emissione dei documenti fiscali. Il tutto, a detta degli inquirenti, per schermare l'origine delle provviste successivamente reimpiegate per l'acquisto del cantiere Vittoria. Il rogito del 14 febbraio 2025 avviene con bonifici della rete HET a M6 srl, dopo che gli Istituti di credito avevano rifiutato di finanziare questa operazione. Dalle carte del GIP emergerebbe che Cavazzana aveva intenzione di acquisire un secondo cantiere navale a La Spezia (20 ML di euro) con l'uso di un "collaudato e pervasivo sistema di reimpiego di capitali illeciti volto a consolidare la posizione di Cavazzana in settori industriali di rilevanza strategica nazionale". Per il GIP di Roma, la società PEV sarebbe "gravata da pesanti sospetti di contiguità con contesti di criminalità organizzata di matrice camorristica". Il terzo filone, "oggetto di elemento indiziario", riguarda le conversazioni telefoniche di Cavazzana (una di particolare interesse risale a 12 maggio 2026) in cui si parla anche della modifica di assetti societari secondo le precise direttive di soggetti terzi. In questo caso si ritiene che si tratti di "interesse economico sommerso, non ancora pienamente decodificato, della criminalità organizzata oppure di soggetti inseriti in contesti istituzionali o apparati governativi". Nella telefonata a un soggetto della Provincia di Rovigo Cavazzana dichiara di aver "aperto una comunicazione con delle istituzioni governative della Difesa e di stare concordando con loro quello che possiamo e cosa dobbiamo fare". L'AD Cavazzana replica sostenendo: "ribadiamo la nostra assoluta estraneità alla vicenda Ranucci- Lavitola; la Procura di Roma con dati aggiornati al 4 agosto comunica che a mio carico non risultano iscrizioni suscettibili

di comunicazioni quale indagato; la camorra non c'entra con le risorse per l'acquisto del cantiere Vittoria; i soldi del Superbonus ci sono, ma era tutto lecito (lavori realmente eseguiti, verificati, sottoposti anche a procedure indipendenti di controllo); siamo disponibili a qualsiasi verifica, ma siamo stanchi di suggestioni per cui passiamo alle querele verso chi continuerà a diffondere notizie false, insinuazioni o accostamenti lesivi”.

La replica di Arkipiù: abbiamo operato solo come general contractor e appaltatore, senza controllo diretto su cantieri e imprese; i tecnici, i direttori dei lavori e i subappaltatori venivano scelti e nominati da Rete Het; abbiamo intrattenuto rapporti commerciali legittimi e documentati solo con la Rete Het (non con Cavazzana personalmente) dietro fatture e bonifici; non eravamo a conoscenza dell'intenzione di Cavazzana di acquistare i cantieri Vittoria, né abbiamo partecipato in alcun modo: non abbiamo mai riciclato capitali illeciti né mai avuto contatti o consapevolezza di legami con ambienti malavitosi o camorristici; siamo totalmente estranei all'attentato a Ranucci (conferma dalla confessione di Lavitola); la nostra crescita economica è legata ai Superbonus dove abbiamo agito con regolare attività d'impresa. (Corriere del Veneto del 14, 15, 19 agosto 2026)

2. Terrorismo e violenza politica.

2.1. Condanna definitiva per Flavio Contin di Casale di Scodosia (PD), l'ex serenissimo dei tank in piazza San Marco a Venezia.

La Corte di Cassazione ha respinto il ricorso di Flavio Contin avverso alla sentenza della Corte d'Appello, per il cosiddetto “tank 2.0”, il progetto secessionista del 2014.

Il Tribunale di Sorveglianza ha concesso ai primi di agosto 2026 a Contin (ora 83enne) l'affidamento in prova ai servizi sociali per scontare la condanna definitiva a 2 anni e 8 mesi. Contin è passato alla storia locale e nazionale per il blitz dell'8 maggio 1997 in piazza San Marco. Durante i vari processi, lui e i sodali componenti dell'organizzazione politico-militare vennero assolti dalle accuse più gravi (banda armata e terrorismo), mentre la condanna definitiva ha riguardato la seconda azione del gruppo (tentativo non riuscito) con un secondo tank dodici anni fa. I due tank sono stati nel frattempo dissequestrati e restituiti a Contin. (Corsera e Corriere del Veneto del 7 agosto 2026).

2.2. Espulsione a Treviso di presunto terrorista.

Secondo gli investigatori, il giovane atterrato all'aeroporto Canova di Treviso il 9 agosto 2026, proveniente da Tirana (A), aveva il proposito di mettere una bomba in un centro commerciale in Veneto (con molta probabilità l'Adigeo a Verona). Il giovane era compreso in un elenco delle forze dell'ordine italiane di giovani radicalizzati e pericolosi jihadisti. Per le forze dell'ordine, il giovane albanese si era presentato come turista con il pretesto di andare a trovare parenti residenti in provincia di Pordenone, ma aveva già comprato on line il materiale necessario per confezionare la bomba (fatta recapitare a casa dei parenti). È stato arrestato (non aveva la bomba con sé) e dopo 24 ore è stato espulso con il provvedimento di sospensione del trattato di Schengen per 15 anni. Per gli inquirenti i soldi per la bomba erano stati raccolti via social e il soggetto aveva giurato fedeltà all'ISIS. (Corsera e Corriere del Veneto del 11 agosto 2026; L'Arena, Il Giornale di Vicenza, Corriere del Veneto, La Nuova Venezia, Il Gazzettino del 12 agosto 2026).

2.3. Accusa di depistaggio ai 2 poliziotti in servizio in stazione ferroviaria a Verona la notte del dramma della morte di Moussa Diarra.

Il cittadino maliano Moussa Diarra il 20 ottobre 2024, in stato di alterazione ma senza aver fatto uso di sostanze, aveva minacciato una pattuglia della polizia locale e in seguito danneggiato alcune auto in sosta e vetrine di negozi a Verona. In stazione ferroviaria di Verona è stato raggiunto e inseguito da 2 agenti della Polfer in servizio che hanno esploso colpi di arma da fuoco uccidendolo. Sin da subito la modalità con cui sono state condotte le indagini ha suscitato molte perplessità, a partire dal fatto che le stesse indagini sono state affidate ai colleghi degli autori della sparatoria, ma anche per i tempi lunghi del deposito dell'autopsia, i tanti vuoti sulla ricostruzione dei luoghi, delle registrazioni delle telecamere, le versioni tutt'altro che lineari dell'accaduto. Il comitato “verità e giustizia per Moussa” ha depositato un lungo esposto denuncia sulle “anomalie” alla Procura di Verona. A novembre 2025 la difesa dei due indagati (il poliziotto che sparò e il collega presente) aveva depositato una richiesta di archiviazione. Ad aprile 2026 il GIP Livia Magri del Tribunale di Verona ha respinto la richiesta di archiviazione e iscritto l'agente che sparò e il suo collega nel registro degli indagati per depistaggio. Il deposito dell'ordinanza delle motivazioni della decisione del GIP (54 pagine)

ad agosto 2026 parla di “numerosi lacune investigative, con parecchie anomalie”. Il GIP fissa nell’ordinanza le linee investigative da agire e i tanti punti da chiarire. La Procura di Verona chiede ora nuove perizie necessarie per l’atteso incidente probatorio. Le perizie sono: quella medico legale congiunta sulle condizioni della vittima, balistica sui colpi esplosi; informatica sul materiale disponibile e le manomissioni indicate dal GIP. La richiesta delle nuove perizie è firmata dal sostituto procuratore titolare del fascicolo, dal PM Samantha Napolitano, dal procuratore reggente Rita Caccamo, dal PM Paolo Sacher. (L’Arena del 25 agosto 2026; Corriere del Veneto del 26 agosto 2026).

2.4. Strage di Bologna, l’ergastolano Paolo Bellini, autore della strage, dal carcere di Padova attacca i giudici e l’ex moglie.

Paolo Bellini, condannato in via definitiva a luglio 2025 (vedi news 2.1. rapporto legalità luglio 2025) come uno degli esecutori della strage di Bologna del 2 agosto 1980 (insieme a Francesca Mambro, Giusva Fioravanti, Luigi Ciavardini, Gilberto Cavallini), attualmente detenuto in carcere Due Palazzi di Padova, ha realizzato 3 filmati di 10, 15 e 22 minuti dove mostra foto e propone ipotesi cercando di screditare le prove emerse durante le udienze, prendendosi con i magistrati e con l’ex moglie Maurizia Bonini, testimone chiave del processo, che aveva dichiarato che l’ex marito era a Rimini il 2 agosto alle 12.30 e non prima. I filmati, realizzati a luglio 2026, sono finiti ora on line. Il timore è che, oltre alla gravità delle dichiarazioni, Bellini potrebbe aver veicolato all’esterno messaggi in codice e intimidazioni. Bellini, noto killer di Cosa Nostra e appartenente al terrorismo nero, già in passato si era reso più volte protagonista di gravissime minacce e condotte intimidatorie nei confronti dei magistrati, dei testimoni e delle figure coinvolte nei processi a suo carico. Bellini fu arrestato per queste ragioni a giugno 2023 e trasferito immediatamente nel carcere di massima sicurezza di Spoleto, poi a Cagliari e solo di recente a Padova. In attesa della risposta del ministro della Giustizia alle interrogazioni parlamentari sull’accaduto, forte è la presa di posizione dell’Associazione dei familiari delle vittime della strage del 2 agosto che dichiara: “siamo stupiti e preoccupati da come Paolo Bellini abbia potuto trovare spazio per dichiarazioni apparentemente farneticanti, ma con riferimenti precisi al processo e potenziali messaggi”. (Corriere del Veneto del 25 agosto 2026).

2.5. Fabbrica bomba e in casa tiene un arsenale di armi, arrestato soggetto a Pontecchio Polesine (Ro).

La Direzione centrale per la sicurezza cibernetica di Roma ha trasmesso alla DIGOS di Rovigo e al Centro operativo per la sicurezza cibernetica di Venezia un’urgente richiesta di intervento per un monitoraggio web (profilo FB) nei confronti di un polesano di Pontecchio Polesine, che postava, sui social, foto di coltelli, proiettili, ordigni esplosivi autoprodotti. La segnalazione ha fatto scattare l’intervento congiunto delle Digos di Rovigo e Venezia e la perquisizione domiciliare. I poliziotti hanno trovato un arsenale di armi in casa: il manufatto artigianale postato su FB, proiettili di vario calibro detenuti illegalmente, armi bianche tra cui pugnali con impugnatura a T, pistola scaccia cani munita di caricatore e modificata a canna aperta idonea allo sparo, manoscritti e appunti per la fabbricazione di ordigni. Disposto l’arresto ai domiciliari, dal GIP su richiesta della Procura di Rovigo. Le indagini cercheranno di verificare se il soggetto (seguito dai servizi sociali comunali per depressione) avesse un’attività di commercio delle armi realizzate o se c’è una matrice politica. (Corriere del Veneto del 26 agosto 2026).

3. Sfruttamento lavorativo (caporalato, diritti violati, sicurezza sul lavoro negata).

3.1. Dormivano in 14 nel laboratorio tessile a Borgoricco (PD).

Gli agenti della Polizia locale del Camposampierese hanno trovato a Borgoricco 14 persone di cui 3 minorenni in un alloggio illecito collegato a un laboratorio tessile da una porta ricavata nel muro senza autorizzazione. Gli occupanti superavano i limiti fissati dalle norme igienico sanitarie e di agibilità dei regolamenti comunali. Il titolare è stato sanzionato e dovrà eliminare i posti letto in eccesso. (Corriere del Veneto del 2 agosto 2026).

3.2. Irregolarità nel lavoro, sospesa attività pubblica a Schio (VI).

I Carabinieri di Schio, congiuntamente all’Ispettorato del Lavoro di Vicenza, hanno effettuato una serie di controlli in città. In un esercizio pubblico hanno rilevato una lunga serie di irregolarità (mancata redazione del DUVRI; omessa formazione al personale, nessun addestramento per affrontare situazioni di emergenza; installazione di impianto di videosorveglianza non autorizzato). Disposta la sospensione dell’attività, elevate sanzioni per 20.500 euro, denuncia agli enti competenti. Il locale pubblico potrà riaprire solo dopo il pagamento

delle sanzioni e la dimostrazione pratica di aver rimosso tutte le irregolarità (Giornale di Vicenza del 5 agosto 2026).

3.3. Si ferisce con troncatrice a Valeggio sul Mincio (VR), grave operaio.

Grave infortunio sul lavoro il 5 agosto 2026 a Valeggio sul Mincio, in un cantiere (manutenzione della rete fognaria) di AGS (Azienda Gardesana Servizi), dove un operaio di ditta di appalto (CGD Scavi) si è ferito al collo usando la troncatrice. La vittima dell'infortunio stava tagliando un pozzetto con la sega circolare, quando questa gli è rimbalzata addosso procurandogli un taglio al collo. Subito soccorso dai colleghi e dai sanitari del SUEM 118, è stato stabilizzato e trasportato in codice rosso all'ospedale di Peschiera del Garda (non sarebbe in pericolo di vita). Sono intervenuti Carabinieri di Valeggio e tecnici dello SPISAL di Verona per ricostruire l'accaduto. (L'Arena del 6 agosto 2026).

La Fillea CGIL di Verona ribadisce che: «Le macchine da taglio, come le troncatrici, richiedono formazione specifica, procedure rigorose, dispositivi di protezione adeguati e una costante verifica delle condizioni di sicurezza delle attrezzature. Continueremo a svolgere il nostro ruolo di tutela e rappresentanza dei lavoratori, chiedendo il pieno rispetto delle norme, investimenti nella prevenzione e formazione sulla sicurezza».

3.4. Muore nel cantiere edile a Padova, 6 indagati.

Il 4 agosto alle ore 13, nel pieno dell'emergenza calore, il giovane lavoratore edile Nicu Terletchi, giunto il giorno prima dalla Moldavia e presumibilmente senza contratto, ha accusato un malore mentre lavorava con temperature estremamente elevate. Il datore di lavoro e i dipendenti (tutti cittadini rumeni) pare abbiano aspettato ben 4 ore prima di prestargli i soccorsi. Le indagini sono state affidate ai Carabinieri e ai tecnici dello SPISAL di Padova che hanno ricostruito i vari passaggi avvenuti prima di chiamare (troppo tardi) i sanitari del SUEM 118. La PM Claudia Brunino della Procura di Padova ha aperto un'inchiesta per omissione di soccorso e omicidio colposo con iscritti 6 indagati, e disposto l'autopsia sul corpo della giovane vittima, affidata al medico legale Antonello Cinielli. Dopo aver accusato il malore la vittima è stata portata a casa (pochi chilometri dalla città), su indicazioni del titolare della ditta edile (Viorel Roman), e affidata a dei parenti del titolare della ditta (moglie, zia e figlia della zia). Tutti i lavoratori della ditta erano ospitati nell'abitazione del titolare. I tentativi casalinghi di rianimarlo si sono rivelati vani e quindi si è deciso per il trasporto all'ospedale a Padova. Dalle ricostruzioni pare che dopo pochi chilometri le 2 donne incaricate del trasporto si siano fermate in preda al panico in un parcheggio di supermercato a Saonara chiamando i sanitari del SUEM 118 perché la vittima non dava già più segni di vita. I sanitari del SUEM 118 giunti sul posto non hanno potuto fare altro che constatare la morte del lavoratore edile. La relazione dei Carabinieri alla Procura, raccolta con testimonianze, mette bene in risalto le troppe anomalie di tutta questa inaccettabile vicenda. Il fascicolo d'indagine della Procura potrebbe riservare presto nuove sorprese e altri indagati. Avviati subito gli interrogatori degli indagati per fissare le deposizioni sulle numerose zone d'ombra. Disposta l'autopsia sul corpo della vittima. La Procura ha chiesto agli inquirenti una relazione sulle condizioni di lavoro nel cantiere e sull'orario dell'attività difforme dalle disposizioni dell'ordinanza regionale (blocco attività all'aperto dalle ore 12.30 alle ore 16). Sono stati sequestrati sia la Land Rover usata per il trasporto sia lo zaino della vittima. Gli indagati si difendono nell'interrogatorio di garanzia del 8 agosto 2026 sostenendo che "Nicu aveva bevuto". Per gli inquirenti aver trovato 2 bottigliette vuote di vodka da 200 ml nello zainetto dell'operaio è decisamente "una messinscena". Disposto il sequestro di tutti i cellulari e delle foto di videosorveglianza, viste le molte contraddizioni nelle deposizioni degli indagati. Dall'esito dell'autopsia svolta dal medico legale Antonello Cinielli il 7 agosto la vittima risulta che non avesse bevuto, smentendo così gli indagati. Ora tutti gli esami tossicologici sono nelle mani della dott.ssa Donata Favretto di UNIPD per la relazione definitiva. La giovane moglie dalla Moldavia dichiara che il marito "non aveva i soldi per l'acqua figuriamoci per il vino". La Procura di Padova ha disposto l'esame del DNA sulle 2 bottiglie nello zaino. (Corriere del Veneto del 7 agosto 2026; Corriere del Veneto, Il Gazzettino, Il Manifesto, Il Mattino di Padova del 8 agosto 2026; Corriere del Veneto del 9 agosto 2026; Il Giornale di Vicenza e L'Arena del 10 agosto 2026, Corriere del Veneto del 11 agosto 2026).

La Fillea CGIL di Padova ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Non è un tragico incidente. È un crimine sociale che sgomenta, indigna e richiede giustizia immediata», «se fosse confermato il quadro emerso dalle indagini, ancora una volta il profitto e l'illegalità dimostrerebbero di contare più della vita umana, con il sistema dei cantieri che mostra la sua faccia più feroce». La Fillea chiede un piano straordinario di ispezioni, l'applicazione rigorosa delle ordinanze anti caldo, una legge nazionale sul lavoro nelle ondate di calore e maggiore trasparenza negli appalti».

3.5. ULSS N°2 di Treviso, spiava i dipendenti, nel 2025, con agenzia investigativa privata.

La delibera firmata dai vertici della ULSS Trevigiana del 20 dicembre 2024 affida alla Global Investigazioni di Padova l'incarico, abbastanza generico, di controllare episodi di assenteismo, furti, altri illeciti a danno della sanità pubblica compiuti da dipendenti dell'ULSS, per un costo di 158.600 euro (IVA inclusa). L'ex direttore generale Francesco Benazzi ha assegnato l'incarico senza gara (nonostante si superi la soglia comunitaria relativa agli appalti) e senza fissare alcune condizioni del controllo e la disponibilità data al privato di accedere a informazioni sensibili (coperte dalla privacy) riguardanti i dipendenti (ipotesi di violazione art. 3 della Costituzione). La Corte dei Conti, con una sentenza del 2016, autorizza in determinati casi, con alcune limitazioni ed obblighi, la possibilità di affidarsi ai privati per controllare i lavoratori (modo lecito di monitorare la spesa pubblica). Per attivare questo strumento, alternativo al controllo interno, sussistono alcune premesse fondamentali: fondati sospetti di irregolarità, immediata comunicazione alla Procura della Repubblica nel caso di scoperta di fatti penalmente rilevanti. Nessuna comunicazione è avvenuta alle OO.SS. dei dirigenti, medici e comparto sulle ragioni specifiche di questa indagine e sui risultati prodotti. La norma prevede che al termine dell'incarico faccia seguito una relazione finale della ULSS (con i risultati, le persone sanzionate, e i provvedimenti presi). La relazione finale sinora non è stata resa pubblica. Non è neppure noto quante segnalazioni (per quali reati) siano state inoltrate alla Procura della Repubblica di Treviso. La Regione del Veneto ha deciso di inviare gli ispettori della Regione all'ULSS 2 per raccogliere la documentazione degli accertamenti compiuti. La CGIL ha depositato il 10 agosto 2026 una richiesta motivata di accesso agli atti con un lungo elenco di domande che attendono una dettagliata risposta. La nuova dirigenza ULSS N° 2 ha previsto di effettuare uno specifico incontro con le OO.SS. il 20 agosto 2026 con la disponibilità della relazione degli ispettori della Regione Veneto.

Il 10 agosto 2026 l'ex direttore Benazzi dichiara a una testata locale che nel 2025 sono finiti sotto il controllo dell'agenzia di investigazioni 4 medici e 2 infermieri. L'agenzia ha confermato la bontà delle segnalazioni in 5 casi su 6 (il sesto caso completamente estraneo alle accuse), raccogliendo riscontri sulle violazioni contestate. In 2 casi è stata inoltrata segnalazione alla Procura, per gli altri 3 casi riguardanti medici, sono stati assunti provvedimenti interni (revoca dell'autorizzazione ad operare in regime di libera professione interno all'ospedale). I 3 medici si sono dimessi dopo le contestazioni a fine dicembre 2025 e sono passati al lavoro in cliniche private. Tutto è agli atti dell'ULSS, non si sono resi pubblici per rispetto della privacy. Il sindacato ANAAO Assomed regionale dichiara: "non si tratta di solo 7 persone ma di tutti i camici bianchi con i quali Benazzi aveva un rapporto molto conflittuale, un vero e proprio dossieraggio mirato a raccogliere dati sensibili che nulla c'entrano con la professione". Il presidente della Global Investigazioni rilascia una lunga intervista ai media locali il 12 agosto 2026 in cui afferma: "Non abbiamo fatto attività di dossieraggio, ma controllato una decina di situazioni mirate segnalate dall'ULSS per presunti reati di truffa e peculato. Una volta consegnati a Benazzi i rapporti sui dipendenti seguiti fuori dell'ospedale, abbiamo distrutto tutti i file relativi alle indagini svolte. L'uso del materiale consegnato all'ULSS non è affare nostro, il rapporto con noi è terminato alla consegna dei rapporti. Non abbiamo trattato dati sensibili, ed abbiamo solo pedinato i segnalati con telecamere nascoste (intercettazioni ambientali) e uso del GPS". Sono 3 le inchieste in corso, tra cui quella attivata dal Garante della Privacy il quale ha avviato accertamenti volti a verificare l'eventuale trattamento illecito di dati sensibili o ipersensibili dei lavoratori sorvegliati, pedinati, fotografati e filmati per settimane. Il nuovo direttore generale dell'ULSS trevigiana ha spedito in Regione la relazione sui fatti del 2025. Le azioni sono state illustrate alle OO.SS. il 20 agosto 2026. La Global Investigazioni ha consegnato sette fascicoli in formato cartaceo. Sei su sette erano dirigenti della ULSS, con incarichi importanti nella gerarchia aziendale. I sette casi sono stati scomposti: 3 segnalazione alla AG con indagini in corso; 2 casi provvedimenti disciplinari interni; 2 casi privi di violazioni accertate. La ragione di questa scelta privata esterna è stata motivata dal DG dalla necessità di essere tempestivi nei controlli e nell'intervento anche fuori dei limiti territoriali. Il DG Giancarlo Bizzarri ha spedito in Regione al DG area sanità Giancarlo Ruscitti l'attesa relazione di 8 pagine. Il dettaglio dei 7 casi ad personam riguardano: 2 farmacisti infedeli (per l'accusa venivano trafugati farmaci dall'azienda ospedaliera) indagini della Procura in corso; un veterinario che durante le visite ispettive ai macelli fruiva di lunghe pause (prima diffidato e poi ha rinunciato all'incarico); un medico in servizio a Conegliano che lasciava il reparto per commissioni personali sospeso da lavoro e stipendio; la direttrice del distretto sanitario di Pieve di Soligo sospesa dal servizio a seguito inchiesta della Procura; nessun rilievo su un tecnico dello SPISAL accusato di intascare mazzette nei cantieri e per assenteismo di dirigente dell'area socio-sanitaria. Nella documentazione c'erano gli atti di un supporto investigativo per un'azione milionaria di recupero crediti legata a una causa di 20 anni fa. La Regione è tenuta ora a valutare la relazione, sia per il rispetto della normativa sulla privacy sia sulla coerenza rispetto ai criteri di proporzionalità della spesa pubblica. Gli atti alle OO.SS. saranno consegnati il 10 settembre 2026. (Corriere

del Veneto del 9 agosto 2026; Corriere del Veneto, Il Gazzettino, Il Giornale di Vicenza, La Tribuna di Treviso del 11 agosto 2026; Corriere del Veneto, Il Gazzettino, La Tribuna di Treviso del 12 e 21 agosto 2026; Corriere del Veneto del 20,25 agosto 2026).

La FP CGIL di Treviso dichiara: “prendiamo atto della scelta del DG di dare un ritorno immediato e di voler segnare un cambio di passo, però attendiamo risposta alla nostra richiesta di accesso agli atti, per valutare meglio la natura di questo incarico. Chiediamo una verifica sul comportamento dei dirigenti apicali coinvolti. Se il caso si dovesse ripresentare ribadiamo che serve una convocazione preventiva delle organizzazioni sindacali”.

3.6. Ristoratore di Verona arrestato per incendio alla casa dell'ex dipendente.

Il 27 e 28 giugno 2026 il ristoratore (proprietario di una paninoteca in centro a Verona) si è reso protagonista di un'accesa discussione con l'ex dipendente con minacce, seguita da danneggiamenti alla casa (in borgo Roma) a causa di un incendio appiccato nel corso della notte con liquidi e materiali infiammabili a causa del quale l'ex dipendente ha riportato gravi ustioni nel 40% del corpo (coma farmacologico con rischio della vita per diverse settimane). Le indagini sono state affidate nella prima fase ai Vigili del Fuoco e poi alla Polizia di Stato. Le conclusioni su avvenimenti e responsabilità sono depositate in Procura. La Procura ha ottenuto il 7 agosto 2026 dal GIP del Tribunale di Verona l'arresto del ristoratore in carcere a Montorio Veronese. Dalla relazione risulta che l'arrestato aveva prodotto minacce e danneggiamenti anche nei confronti di alcuni amici della vittima. (L'Arena del 11 agosto 2026).

3.7. Folgorato da cavo alta tensione a Cona (Ve).

L'operaio, dipendente di ditta esterna, è rimasto folgorato mentre era intento al taglio delle alberature in altezza (lavoro di potatura commissionato dall'azienda Dorado specializzata nella produzione di mangime per animali) a Cona. L'intesa con E-distribuzione per la sicurezza sul lavoro era quella di staccare la tensione dalle ore 11 del 18 agosto 2026, l'orario in cui eseguire il lavoro è stato però anticipato anche se l'operaio pensava che non ci fosse tensione, provocando la scossa alle ore 9.30. Il collega e i sanitari del SUEM 118 lo hanno massaggiato sino al trasporto in elimbranza all'ospedale all'Angelo a Mestre. La vittima versa in condizioni molto critiche in ospedale. Spetterà ai tecnici dello SPISAL di Venezia stabilire cosa sia andato storto (fraitendimento sull'orario o altro) e accertare le responsabilità dell'accaduto. (La Nuova Venezia del 19 agosto 2026)

La CGIL di Venezia ribadisce: “ennesimo episodio gravissimo che si aggiunge a una lunga e inaccettabile lista di infortuni sul lavoro nel veneziano; andranno accertate con rigore cause e responsabilità, senza reticenze; ma non basta più contare i casi bisogna dotarsi di un vero piano regionale per la salute e sicurezza sul lavoro. Serve prevenzione strutturale, formazione reale, controlli adeguati, le istituzioni non possono più limitarsi al cordoglio ma devono fare scelte concrete per mettere la vita delle persone al primo posto”.

3.8. Caricato dal toro in stalla a Sandrigo (VI), ferito allevatore.

Il giovane toro si è spaventato per un movimento brusco dell'allevatore che doveva recuperare le mucche che erano sfuggite al controllo degli addetti in stalla a Sandrigo. Il toro anziché allontanarsi ha caricato l'uomo al petto facendolo cadere a terra dolorante. Subito soccorso dai colleghi e dai sanitari del SUEM 118, una volta stabilizzato è stato trasportato all'ospedale San Bortolo di Vicenza in codice giallo. Diagnosticati vari traumi al torace e all'addome, non sarebbe in pericolo di vita. Gli accertamenti sull'accaduto affidati ai tecnici dello SPISAL di Vicenza (Il Giornale di Vicenza del 20 agosto 2026).

3.9. Controlli SPISAL nell'edilizia a Rovigo, sanzionate 26 violazioni.

L'ULSS di Rovigo ha disposto, nel 2026, 103 controlli sui cantieri edili della provincia, con 129 imprese sottoposte a vigilanza. Non sono state riscontrate violazioni dell'ordinanza regionale sui colpi di calore nelle ore più calde. Sono state riscontrate in 24 cantieri irregolarità sulla normativa di sicurezza (26 violazioni), sanzionate con oltre 70mila euro. Le principali criticità sono: protezioni inadeguate contro le cadute dall'alto; carenza di controlli dei subappaltatori e nel coordinamento tra imprese; modalità non corrette di smaltimento dell'amianto; mancato utilizzo dei DPI. (Corriere del Veneto del 20, 25 agosto 2026).

3.10. Travolto da un muletto a Marano (VI), operaio grave in ospedale.

Il 24 agosto 2026 un operaio al lavoro sulla separazione dei rifiuti per la ditta Vallortigara servizi ambientali di Marano è stato travolto dal muletto condotto da collega subendo gravi traumi a una gamba che è finita arrotata dal mezzo meccanico. Subito è stato soccorso dai sanitari del SUEM 118 che hanno bloccato la copiosa uscita di sangue e stabilizzato la vittima dell'infortunio, trasportandola in codice rosso all'ospedale di Santorso. Qui è stato disposto immediatamente un delicato intervento chirurgico dopo il quale l'operaio è entrato in rianimazione con prognosi riservata. Per i sanitari la vittima non sarebbe in pericolo di vita. Le indagini sull'accaduto sono state affidate ai Carabinieri di Thiene e ai tecnici dello SPISAL di Vicenza. (Giornale di Vicenza del 25, 27 agosto 2026).

3.11. Artigiano precipita dal tetto del capannone a San Giorgio in Bosco (PD), grave in ospedale.

L'artigiano edile stava operando per conto della proprietà dell'immobile sul tetto di un capannone a San Giorgio in Bosco il 25 agosto 2026, quando ha perso l'equilibrio ed è precipitato a terra dall'altezza di 7 metri. Fortunatamente era presente al lavoro il titolare della società in affitto, la ASK Us srl che si occupa di commercio all'ingrosso di articoli sportivi e biciclette, che sentito il tonfo ha prestato le prime cure e avvertito i sanitari del SUEM 118. L'artigiano è stato ricoverato in gravi condizioni all'Azienda Ospedaliera di Padova in rianimazione. Sono intervenuti i Carabinieri di Tombolo e Cittadella e i tecnici dello SPISAL di Padova per gli accertamenti di rito sul come sia avvenuta la caduta e su quali misure di protezione siano state messe in atto per evitare le cadute dall'alto.

La CGIL di Padova ribadisce: "manca una vera cultura della prevenzione nel nostro paese; ancora una volta con una recidiva intollerabile la caduta dall'alto; sarebbe oltremodo una drammatica conferma inaccettabile se dovesse emergere che l'artigiano prima di salire sul tetto non si era messo in sicurezza, nonostante una decennale esperienza su queste attività in quota".

3.12. Cede il portellone del capannone, ferito l'autista a Cerea (VR).

Il portellone d'ingresso del capannone della cooperativa agricola Aya di Cerea si è staccato dall'alloggio e ha travolto l'autista il 26 agosto 2026, schiacciandogli una gamba e parte del corpo. La vittima dell'infortunio non è dipendente della cooperativa e si trovava sul luogo in qualità di autotrasportatore di ortaggi. Tra le ipotesi al vaglio degli inquirenti c'è quella che il mezzo pesante possa aver urtato il portellone provocandone il cedimento dei cardini. L'autista è stato subito soccorso dai sanitari del SUEM 118 e trasportato all'ospedale di Legnago in codice rosso (non è in pericolo di vita) a causa dei traumi riportati. Per gli accertamenti di rito sull'accaduto sono intervenuti i Vigili del Fuoco, la Polizia Locale, i Carabinieri di Cerea e i tecnici dello SPISAL di Verona (L'Arena del 27 agosto 2026).

3.13. Operaio precipita dal tetto a Piombino Dese (PD), grave in ospedale.

Il tecnico di una ditta esterna il 26 agosto 2026 stava intervenendo per una manutenzione sul tetto della fornace Di Glass Vetrerie di Piombino Dese, quando è precipitato al suolo dall'altezza di 5 metri. La copertura del capannone avrebbe ceduto, la vittima del grave infortunio è stata subito soccorsa dai sanitari del SUEM 118 che ne hanno disposto il ricovero con l'elisoccorso all'Azienda Ospedaliera di Padova per politrauma (prognosi riservata). Gli accertamenti sull'accaduto sono stati affidati ai Carabinieri di Cittadella e ai tecnici dello SPISAL di Camposampiero. (Corriere del Veneto del 27 agosto 2026).

3.14. Cade dal tetto del capannone, muore giovane operaio a Barbarano-Mossano (Vi).

Il giovane operaio rumeno Riccardo Valentin Muraru è precipitato da oltre 12 metri di altezza mentre stava lavorando sul tetto del capannone in costruzione della ditta di zincatura metalli Zincol Italia Spa a Barbarano Mossano. Nella caduta la vittima avrebbe provato ad aggrapparsi al carro ponte toccando i fili dell'alta tensione e subendo così una pesante scossa elettrica prima di precipitare al suolo. I soccorritori, tra cui i sanitari del SUEM 118, si sono trovati davanti al corpo senza vita che presentava estese bruciature compatibili con la forte scarica elettrica. Il lavoratore, dipendente di ditta esterna incaricata della costruzione del capannone, risulta residente a Loria ma domiciliato presso parenti a Camposampiero. La Procura ha aperto un fascicolo ed ha incaricato Carabinieri e tecnici dello SPISAL di Vicenza degli accertamenti sul rispetto delle norme di sicurezza per evitare le cadute dall'alto. La Procura di Vicenza ha aperto un fascicolo d'inchiesta per omicidio colposo ed ha ritenuto necessaria l'autopsia sul corpo della vittima per stabilire con certezza le cause della morte (Giornale di Vicenza e Corriere di Veneto del 28 agosto 2026; Giornale di Vicenza del 29 e 30 agosto 2026).

La CGIL del Veneto dichiara inaccettabile l'aumento delle vittime sul lavoro nella regione dove sono stati registrati

55 morti nel periodo gennaio-giugno, contro i 51 dello stesso periodo del 2025. Quattro infortuni in poche ore, di cui due mortali, raccontano una realtà in cui la sicurezza continua a essere sacrificata sull'altare della fretta, del subappalto incontrollato e del risparmio sui costi. Intollerabile che in Veneto nel 2026 si continui a morire e a rimanere gravemente feriti esattamente come trent'anni fa, senza decisi passi avanti sulla sicurezza contro le cadute dall'alto. Non bastano più i cordogli di circostanza: chiediamo un potenziamento immediato degli organi di vigilanza e più ispettori in tutto il Veneto.

3.15. Muore imprenditore agricolo incastrato dal trattore a Tribano (PD).

Nicola Tecchio, titolare di una nota azienda agricola (allevamento di pollame) a Este, il 28 agosto 2026 si era recato di buon mattino a Tribano, per dare una mano al figlio, titolare di azienda terzista sempre nel settore agricolo, impegnato a completare la raccolta delle barbabietole da zucchero per una cooperativa agricola adibita a fattoria didattica. Il cassone del trattore al termine del lavoro ha avuto un'avaria e Tecchio si è attivato per ripararlo restando intrappolato nel macchinario. L'operaio presente con Tecchio ha avuto immediatamente contezza della gravità della situazione ed ha chiamato i soccorsi. I vigili del Fuoco di Piove di Sacco hanno liberato l'imprenditore agricolo e messo in sicurezza il mezzo, mentre i sanitari del SUEM 118 non hanno potuto fare altro che constatare la morte di Tecchio. Affidati ai Carabinieri di Tribano e ai tecnici dello SPISAL di Conselve gli accertamenti sull'accaduto, sul rispetto delle norme di sicurezza, sulla posizione lavorativa della vittima. La Procura di Padova ha deciso di aprire un fascicolo d'inchiesta per fare chiarezza sui seguenti punti: le condizioni del macchinario rispetto alle norme sulla sicurezza; la posizione dei lavoratori intorno al macchinario a partire dalla visibilità per chi stava sul trattore a manovrare l'attività; le condizioni del cassone che avrebbe dato problemi anche i giorni precedenti. La Procura non ha ancora deciso se necessaria l'autopsia sul corpo della vittima. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 29 agosto 2026; Corriere del Veneto del 30 agosto 2026).

4. Ambiente (sfruttamento e rapina dei beni primari, patrimonio artistico, contraffazioni alimenti).

4.1. Ispezioni dei NAS di Padova su piscine e parchi.

I Nas dei Carabinieri di Padova hanno presentato i risultati della campagna "estate tranquilla" avviata dal 1 maggio al 5 agosto 2026. Il bilancio: 14 persone denunciate per abusivismo professionale, truffa al SSN, ricette false e frodi alimentari; elevate 48 sanzioni amministrative per 96 mila euro; sospesi 11 locali e 9 centri estetici oltre a 10 camere d'albergo termale per legionella; sigilli a strutture e macchinari per un valore di 2,1 ML di euro; sanzioni a parchi acquatici, piscine, farmacie per varie irregolarità igieniche e gestionali. (Corriere del Veneto del 7 agosto 2026).

4.2. Chiuse 2 officine abusive, sequestrato un fucile, denuncia per rifiuti pericolosi a Isola della Scala (VR).

Le 2 officine avrebbero avviato abusivamente, in modo continuativo e organizzato, l'attività di autoriparazione senza le autorizzazioni necessarie per legge. Dopo mesi di osservazione, la polizia locale di Isola della Scala ha effettuato un'ispezione mirata con (uno dei due interventi è stato visto dalla collaborazione del corpo della polizia intercomunale di Buttapietra). È stato trovato un fucile funzionante che in seguito è risultato non denunciato e rubato. L'arma è stata sequestrata e la persona in possesso denunciata all'AG per detenzione abusiva di arma e ricettazione. Contestate varie violazioni relative all'esercizio di autoriparazione e allo smaltimento di rifiuti pericolosi. In un locale attiguo all'officina erano stati ammassati olii esausti, batterie auto, bombole di gas e altri materiali altamente infiammabili, circostanza questa che ha richiesto l'intervento dei Vigili del fuoco per mettere in sicurezza l'intera area. I 2 soggetti sono stati denunciati alla Guardia di finanza di Villafranca per i profili fiscali e contributivi, mentre l'ufficio tecnico comunale si occuperà di quelli urbanistici. (L'Arena del 14 agosto 2026)

4.3. Traffico di animali: cani e gatti stipati in bus a Verona sud.

La Polstrada di Verona ha effettuato un controllo di un bus a Verona sud con solo 7 persone a bordo proveniente dalla Repubblica Moldava e diretto in Piemonte. Quando gli agenti hanno aperto la stiva sono usciti 7 gatti e 3 cani di razza, di età inferiore ai 3 mesi, ma già con la documentazione (probabilmente falsa) di vaccini per animali con maggiore

età per aggirare le norme UE. Anche in Veneto è attivo il traffico di animali per rifornire su richiesta il ricco mercato di allevatori e negozi che rivendono gli animali ai privati, violando la normativa UE sullo svezzamento e ponendo in essere una concorrenza sleale nei confronti di onesti allevatori locali. Il conducente del bus è stato denunciato per falso, maltrattamenti di animali (molti di questi muoiono durante il viaggio) e traffico illecito degli stessi. Da inizio 2026 la Polizia Stradale ha sequestrato oltre 50 cani e gatti (affidati alle cure dei servizi veterinari della ULSS Scaligera) e 400 cardellini. (L'Arena del 28 agosto 2026).

5. Pubblica Amministrazione (corruzione, danni patiti, peculato, truffa).

5.1. Arrestata a Trevenzuolo (VR) donna responsabile di favorire l'immigrazione illegale.

La donna è stata arrestata dai carabinieri della stazione di Castel d'Azzano in esecuzione di un ordine di carcerazione emesso dalla Procura generale della Repubblica, presso la Corte d'Appello di Venezia. Il provvedimento è diventato esecutivo dopo la sentenza dei giudici d'Appello che, riformando la decisione del Tribunale penale di Verona, ha riconosciuto la donna responsabile di una serie di reati commessi tra il 2001 e il 2011 nei territori di Villafranca e di Castel d'Azzano. Le accuse riguardano il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e la falsità ideologica commessa in atti pubblici da pubblico ufficiale. Secondo quanto è stato ricostruito nell'inchiesta, la donna, in concorso con altre persone e nell'ambito di una condotta ripetuta, avrebbe favorito l'ingresso, o la permanenza irregolare, di cittadini stranieri attraverso la predisposizione e l'utilizzo di documentazione non veritiera. La sentenza ha stabilito per la donna una pena di tre anni, tre mesi e dodici giorni di reclusione. Nel pomeriggio del 9 agosto 2026, i carabinieri hanno eseguito il provvedimento e, dopo le formalità di rito, hanno accompagnato l'arrestata nella casa circondariale di Montorio, dove dovrà scontare la pena. (L'Arena del 11 agosto 2026).

5.2. Crollo del Tribunale di Bolzano, sotto controllo l'appalto: 3 veneti indagati.

La gara del valore di 497mila euro riguardava il consolidamento della struttura pubblica del tribunale, visto che in tempi recenti si era aggiunto un piano. Il 16 luglio 2026, per fortuna alle prime luci dell'alba con il Tribunale deserto, l'atrio del Tribunale è collassato. Ci sono stati solo 2 feriti lievi (portinaio e addetta alle pulizie). Due manager trevigiani e un imprenditore di Bassano del Grappa sono indagati dalla Procura della Repubblica di Bolzano per "cooperazione in crollo colposo". Il crollo simultaneo dei 4 pilastri, che di fatto tenevano in piedi la parte centrale della struttura, ha immediatamente richiamato i lavori edili fatti di recente. Sono 5 gli indagati, tra cui il RUP dipendente della Provincia e il responsabile della sicurezza del cantiere, sempre dipendente della Provincia di Bolzano. Gli indagati veneti sono: Costante Minato di Asolo, legale rappresentante della ditta Merotto-Baù con sede legale a Bolzano e amministrativa a Farra di Soligo; Alfonso Miotto di Valdobbiadene, sovrintendente dei lavori dell'impresa Merotto; Vanni Marcolin, titolare della ditta Biemme Tecno di Bassano del Grappa, ditta subappaltatrice per i lavori in acciaio. La procura di Bolzano ha disposto con la Polizia di Stato la perquisizione di uffici e abitazioni e le intercettazioni telefoniche tra gli indagati. La Procura (procuratore aggiunto Igor Secco e PM Federica Iovene) ha affidato una consulenza tecnica sul crollo e la messa in sicurezza del Tribunale all'ingegnere padovano Alessandro Contin. (Corriere del Veneto del 13 agosto 2026).

5.3. La Corte dei Conti indaga sulla società di risalita sul Baldo Prada-Costabella srl.

La Corte dei Conti del Veneto ha contestato con delibera che «la società, già oggetto di approfondimenti nelle precedenti verifiche di legalità e regolarità dei bilanci preventivi e consuntivi degli anni 2017-2018, è stata ulteriormente oggetto di verifica amministrativo-contabile dal Ministero dell'economia e delle finanze. Tale attività ha evidenziato criticità, in relazione alle quali la sezione ha chiesto all'ente di relazionare sulle iniziative intraprese per il loro superamento e fornire aggiornamenti sulla situazione economico-finanziaria della medesima società». La Corte ha eccepito «la necessità di aggiornare lo statuto del giugno 2016 alle disposizioni introdotte con la normativa di riferimento vigente». Inoltre, ha contestato la «carezza dei requisiti di qualificazione quale società in house dei due Comuni, Brenzone e San Zeno, per il mancato svolgimento di attività attinenti a compiti affidati per almeno l'80 per cento dai Comuni soci, la non implementazione del controllo analogo svolto dai soci sulla stessa società» e, infine, «la incompleta applicazione della norma in materia di trasparenza amministrativa». La Corte dei Conti ha disposto che «il Comune di Brenzone proceda con urgenza, in coordinamento con l'altro ente socio della Prada Costabella Srl (il Comune di San Zeno), a «adeguare lo statuto societario, definire in modo chiaro e documentato la qualificazione giuridica della società valutando,

alternativamente, o il pieno riallineamento ai requisiti della società in house reinternalizzando l'attività e rafforzando l'esercizio del controllo analogo con specifici atti di indirizzo e regolamenti operativi, oppure l'abbandono di tale qualificazione, con conseguente adeguamento di governance e controlli». La Corte ha imposto inoltre di «procedere alla nomina del revisore o dell'organo di controllo, assicurare il rispetto degli obblighi di trasparenza, provvedendo agli adempimenti di propria competenza e a quelli demandati alla società partecipata attraverso l'esercizio dei poteri di indirizzo e controllo». Entrambi i Comuni sono tenuti ad agire per sanare le questioni sollevate dall'organo di controllo. (L'Arena del 18 agosto 2026)

5.4. Traffico di posti letto a Lendinara (RO), denunciato cittadino straniero che sfruttava gli immigrati.

Il soggetto, un giovane pakistano regolare in Italia, provvedeva a false dichiarazioni di ospitalità e residenze, pretendendo da 200 a 1.000 euro a pratica, per ospitare a Lendinara decine di cittadini stranieri clandestini. L'indagine dei Carabinieri di Lendinara era scattata a gennaio 2026, a fronte della denuncia di un connazionale vittima di "sostituzione di persona". I reati contestati al soggetto denunciato alla AG sono: falsità ideologica commessa da privato in atto pubblico; sostituzione di persona e falsità materiale commessa da privato. Le abitazioni, tutte a Lendinara, ospitavano fittiziamente una ventina di cittadini stranieri (solo una minima parte di questi vi dimorava realmente). In cambio di soldi esentasse atti venivano forniti i documenti necessari per il rilascio della carta d'identità e il rinnovo del permesso di soggiorno. I soldi guadagnati con le false dichiarazioni sulla residenza venivano trasferiti all'estero tramite varie piattaforme. All'interno delle abitazioni sono state rilevate condizioni di grave degrado, con stanze sovraffollate e con numerosi letti e giacigli di fortuna. I cittadini stranieri hanno confermato ai Carabinieri di pagare un affitto in nero e in contanti per un "posto letto". Al termine delle ispezioni sono stati sequestrati i documenti comprovanti la condotta penalmente rilevante. (Corriere del Veneto del 21 agosto 2026).

5.5. Dodici denunciati a Este (PD) per i permessi di soggiorno ottenuti da falsi domicili.

A febbraio 2026 una donna originaria del Marocco, residente a Este, ha presentato nove pratiche quasi contemporanee riferite alla medesima abitazione concernenti dichiarazioni di ospitalità. La presentazione di questa documentazione consente a cittadini stranieri di ottenere o rinnovare i documenti necessari per restare in Italia. La Polizia locale di Este, insospettita, ha avviato le indagini scoprendo che dalla fine del 2024 erano state attivate ben 21 comunicazioni di ospitalità in quello stesso appartamento, numero decisamente sproporzionato rispetto alle dimensioni. Dalle indagini, effettuate con la collaborazione dell'ufficio Immigrazione della Questura di Padova, risulterebbero 11 dichiarazioni false o fittizie. I soggetti connazionali della titolare del contratto dell'abitazione sono stati denunciati all'AG. La donna, ritenuta la mente dei falsi domicili, è indagata per il reato penale di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Le indagini in corso dovranno accertare eventuali giri di denaro e compensi per l'attività svolta. (Corriere del Veneto del 22 agosto 2026).

6. Droga (narcotraffico, spaccio di grosse quantità, situazioni di allarme sociale).

6.1. Trovati 4 chili di droga in casa a Caldogno (VI), arrestato.

I Carabinieri di Due Ville, grazie a una segnalazione, e dopo l'osservazione mirata, hanno disposto una perquisizione domiciliare a casa di un giovane a Caldogno dove sono stati trovati 4 chili di hashish e marijuana nascosti in varie stanze e tutto l'occorrente per confezionare le dosi. Disposto l'arresto domiciliare del giovane in attesa dell'udienza di convalida. Verifiche in corso dei Carabinieri per risalire a tutta la filiera. (Giornale di Vicenza del 4 agosto 2026).

6.2. Maxi serra con 5 chili di droga a Camisano (VI).

La Procura di Vicenza ha notificato l'avviso di conclusione indagini a carico di Arban Hysa, cittadino albanese gestore della maxi serra della droga scoperta a novembre 2024 all'interno di un capannone a Camisano di una ditta fallita. La segnalazione alla Autorità Giudiziaria è arrivata dal curatore fallimentare che, entrato nel capannone per dei rilievi sul bene, si è trovato davanti una serra con 400 piante rigogliose di canapa indiana perfettamente curata. Al momento della scoperta nel capannone non c'era nessuno, ma sono stati sufficienti ai RIIS di Parma e alla dott.ssa Lucina Caenazzo di UNIPD i pochi effetti personali (un berretto) e alcuni mozziconi di sigaretta per dare un nome al custode della serra. Le 400 piante del peso di 5 chili sono state sequestrate insieme a 306 grammi di cocaina trovati nello stabile. Nel frattempo, Hysa prima si è avvalso della facoltà di non rispondere nell'interrogatorio di garanzia e poi ha fatto perdere le proprie tracce, evitando il carcere. (Giornale di Vicenza del 9 agosto 2026).

6.3. Due chili di Ketamina spediti da corriere a Padova, arrestati 2 giovani.

Due chili di ketamina erano nascosti in una scatola di cornflakes, spedita dalla Germania insieme ad altri prodotti dolciari come normale consegna commerciale. Il pacco è stato intercettato dalla Guardia di Finanza durante un controllo antidroga. La Procura della Repubblica di Padova ha gestito l'operazione aspettando il ritiro del pacco da una società di spedizione. I due giovani padovani, presentatesi per il ritiro del pacco, dopo una colluttazione e un tentativo di fuga sono stati arrestati. Nel pacco c'erano 4 buste da mezzo chilo ciascuna di ketamina, sufficienti per produrre 4.300 dosi (100mila euro il valore commerciale). La successiva perquisizione domiciliare ha fatto trovare altra droga e 2 bilancini di precisione per confezionare le dosi. Dopo l'udienza di convalida gli arresti sono stati confermati (per uno già con precedenti specifici per traffico di droga in carcere al Due Palazzi di Padova). (Corriere del Veneto del 11 agosto 2026).

6.4. Aspettava 2 pacchi con marijuana a Dossobuono (VR).

Il corriere, accortosi che la spedizione era anomala, ha avvisato le forze dell'ordine. I Carabinieri di Villafranca il 11 agosto 2026 hanno quindi arrestato un giovane di Dossobuono con l'accusa di detenzione e coltivazione di marijuana al fine di spaccio. I Carabinieri hanno sequestrato i 2 pacchi contenuti marijuana e, nel corso della perquisizione domiciliare, hanno trovato in garage 28 vasi con una serra (dotata di tutto) per la coltivazione di cannabis. Sequestrati 1,4 Kg di marijuana e disposti gli arresti domiciliari su ordine del PM di turno. Nell'interrogatorio di garanzia del 12 agosto 2026 il GIP ha disposto l'obbligo di firma considerato che il soggetto risulta incensurato. (L'Arena del 13 agosto 2026).

6.5. Sequestrati a Zugliano (VI) 14 chili di hashish.

I Carabinieri di Thiene hanno ricevuto una segnalazione di un'attività anomala su un casolare rurale a Zugliano. Il controllo ha permesso di trovare nascosti sotto un arbusto 138 panetti di hashish per un totale di 14 chili di droga. Con tutta probabilità, i trafficanti consideravano questo luogo "sicuro" e sufficientemente lontano da occhi indiscreti, in attesa della distribuzione dello stupefacente alla rete di spacciatori. (Giornale di Vicenza del 21 agosto 2026).

6.6. Arrestato spacciatore a Rovigo.

La Polstrada di Rovigo ha bloccato un'auto per la velocità elevata. Il controllo ha fatto scoprire nell'auto 1,1 Kg di marijuana e hashish divisi in panetti. La successiva perquisizione domiciliare ha fatto trovare altra marijuana (2 etti), il materiale per il confezionamento delle dosi, un bilancino di precisione, 1.150 euro in contanti con tutta probabilità il provento dell'attività di spaccio. Il soggetto è stato arrestato e tradotto in carcere a Rovigo a disposizione del GIP. (Corriere del Veneto del 22 agosto 2026).

6.7. Nuovamente arrestato giovane di Montecchio Precalcino (Vi) con 7 Kg di droga.

Fermato con l'auto dai Carabinieri per un controllo tra Villaverla e Montecchio Precalcino, un giovane è stato trovato alla guida senza patente. Il nervosismo ha fatto scattare il controllo domiciliare del soggetto, già arrestato a dicembre 2025 per spaccio di droga e poi rimesso in libertà in attesa del processo (vedi news 6.7. rapporto legalità dicembre 2025). A casa sono stati trovati oltre 7 chili di cocaina, hashish e marijuana. Il soggetto è stato nuovamente arrestato e tradotto in carcere a disposizione dell'AG. Nell'udienza di convalida davanti il GIP del 28 agosto 2026, il soggetto ha ammesso tutte le colpe e il GIP ha confermato il carcere come misura custodiale in attesa del processo (Il Giornale di Vicenza del 27, 29 agosto 2026).

7. Evasione fiscale e frodi fiscali (solo casi rilevanti!).

7.1. Benzina spacciata per solvente chimico a Padova, bloccato carico di contrabbando.

La Guardia di Finanza di Padova, con il supporto della Polstrada di Padova e Venezia, ha bloccato il 4 agosto 2026 un autoarticolato partito dalla Polonia (guidato da un'autista ungherese) e diretto in Grecia, secondo i documenti di viaggio. Nei documenti, all'apparenza in regola, la cisterna trasportava solvente chimico, ma le caratteristiche del viaggio hanno insospettito le Fiamme Gialle che hanno deciso di far fare al laboratorio chimico dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli di Venezia un controllo mirato. Si è appurato quindi che la cisterna trasportava 33mila litri di benzina pronti per il mercato, evadendo le imposte e accise. Il sequestro della benzina è stato convalidato dalla Procura di Padova e dal GIP del Tribunale di Padova. Per il conducente c'è ora l'accusa di contrabbando di prodotti petroliferi (rischio di 5 anni di reclusione) e una multa tra 31mila e 156mila euro. Evase accise per oltre 15mila euro. (Corriere del Veneto del 6 agosto 2026).